

JACOPO FO FILM presenta, in collaborazione con RAI CINEMA,
con la collaborazione di FONDAZIONE FILM COMMISSION CAMPANIA, con il contributo di REGIONE CAMPANIA

MAN KIND MAN

Tre uomini, due tartarughe, un mondo da condividere

un film di IACOPO PATIERNO

With: ANDREA AFFUSO, MARIAPIA CIAMPA, FRANCO CIOFFI, LUCA DE MARTINO, MUZIO, PENELOPE, SANDRA HOCHSCHEID, GIANLUCA TREGLIA, ANIELLO ROBUSTELLI
Photography and editing: IACOPO PATIERNO Written by: IACOPO PATIERNO, FEDERICA SOZZI Produced by: JACOPO FO SRL Executive production: ILENIA AMORUSO, TERESA ANTONIONI, IACOPO PATIERNO, GABRIELE ORICCHIO
Music by: MARIO MARIANI, Era De Maggio performed by GNUT Sound design and song Man Kind Man: MAURIZIO CAPONE Color grading & online: SIMONA INFANTE Sound mix: MARCO SAITTA Artwork: FLORIANA D'AMMORA
Graphic: FILIPPO ANGLANO, DAVID GIESE With the patronage: STAZIONE ZOOLOGICA ANTON DOHRN, AREA MARINA PROTETTA PUNTA CAMPANELLA, PARCO NAZIONALE DEL CILENTO, VALLO DI DIANO E ALBURNI
ENTE NAZIONALE PROTEZIONE ANIMALI within the project CARA CARETTA by Centro Nazionale Comunicazione e Sviluppo ENPA



MAN KIND MAN SINOSSI

Man Kind Man è la testimonianza di chi lotta contro un fluire degli eventi che sembra inarrestabile.

Due tartarughe marine Caretta Caretta, dopo essere state ritrovate spiaggiate nel litorale laziale, vengono trasportate d'urgenza nell'ospedale delle tartarughe marine Anton Dohrn di Portici.

Mentre le due tartarughe vengono curate, con la speranza di essere liberate in primavera, nel golfo di Napoli Luca raccoglie della sabbia e cerca di pulirla dalla terra lasciata da una gara di motocross; è la materia con cui realizza i suoi quadri. Una pagaia entra nelle acque cristalline del fiume Sarno. È Aniello che spinge il suo kayak verso i primi scarichi abusivi; Franco contempla il mare e raccoglie due petali di plastica trovati in spiaggia.

È tutto vero o sono le due tartarughe che sognano?



MAN KIND MAN ARCO NARRATIVO

Penelope e Muzio vengono trovate in fin di vita sul litorale laziale, poco distanti l'una dall'altra. Alcuni volontari le portano al Centro Anton Dohrn dove ha inizio la terapia affinché possano guarire e tornare in mare. I loro corpi in cura e le sofferenze cui sono sottoposte diventano metafora dell'ambiente naturale dove gli altri protagonisti svolgono le loro attività, accomunati dal desiderio di riappropriarsi di una bellezza che forse non tornerà mai più.

Aniello ama discendere il fiume col suo kayak rosso stinto, è casa sua. Spesso raccoglie i rifiuti che incontra sul suo cammino. È il nostro traghettatore, ci accompagna a vedere gli scarichi abusivi e la grotta dove nasce il fiume. Beve a piene mani l'acqua pura che sgorga dalla sorgente. Aniello è un uomo contro. Negli anni ha tentato invano di riportare il fiume Sarno al suo habitat naturale scontrandosi con gli abitanti della zona e la realtà politica del suo territorio. Costruisce un vulcano dentro al fiume sotto le finestre delle abitazioni dei suoi concittadini, vuole impressionarli. Il volto nella notte è illuminato dal fuoco, come un moderno Efesto lo fissa a braccia conserte, potrebbe sembrare una performance artistica, per lui è un atto di autoaffermazione.

Luca riprende l'attività che aveva abbandonato qualche anno prima, nonostante fosse per lui qualcosa di più di un passatempo. Il suo sogno è sempre stato camminare a piedi nudi sulla spiaggia di Castellammare. Accovacciato, raccoglie con una paletta la sabbia, la setaccia per levare le impurità e la mette in una bottiglia di plastica. Sono azioni semplici, fatte da un uomo riservato. Eppure ogni volta gli abitanti di Castellammare si avvicinano curiosi. Vogliono capire cosa stia facendo, non è un bambino. Luca è sempre disponibile, soprattutto con i giovani, vuole trasmettere i suoi ricordi, quella spiaggia era incantevole sessant'anni prima. Lui lo sa dai racconti degli anziani. Nella soffitta di sua madre, diventata il suo studio, mette la sabbia ad asciugare. Sulla tela bianca la sabbia viene incollata. Luca vorrebbe vivere d'arte, ma qualcosa lo frena. Non riesce ancora a definire e cogliere il valore dei suoi gesti. Per anni Luca ha preferito chiudersi nel suo mondo piuttosto che fare i conti con esso. Ma giorno dopo giorno il suo lavoro certosino assume le

sembianze di un piccolo rettangolo nero in mezzo al prato. Su quel piccolo pezzo di spiaggia Luca mette la sua sdraio e in costume da bagno si gode una giornata di mare.

Franco vive a Nerano, un piccolo paese all'estremità sud del golfo di Napoli. Ama condividere quella che lui definisce la pratica del mare. Ogni giorno dell'anno, per ora di pranzo, va nella sua spiaggia e fa un bagno. Si sdraia sulle alghe, dice che gli fanno bene, scarica l'elettricità del corpo. A volte si ferma e raccoglie fiocchi di plastica modellati dal mare, li trova belli, fanno anch'essi parte della natura moderna, diventeranno ospiti della mostra personale all'interno del suo bar. Tra la preparazione di un caffè per i suoi clienti e l'aggiunta alla sua opera d'arte interminabile di quello che ha trovato in mare quel giorno, Franco disquisisce di filosofia alla ricerca di una risposta sull'esistenza.

Franco pensa che manchi la curiosità e crede che chi vede nella sua mostra solo spazzatura abbia deciso di non accogliere il bello nella propria vita.

Le storie si sviluppano in parallelo, le vicissitudini di Penelope e Muzio fanno da filo conduttore, non ci sono forzature narrative, ma solo l'osservazione di questi esseri nella loro personale e profonda lotta per la sopravvivenza.

Lo stile asciutto della narrazione riguardante gli uomini è potenziato dalle riprese subacquee, che vogliono simboleggiare un momento di pausa dalla lotta, un ritorno ad uno stato di empatia primordiale che è contemporaneamente anche lo scopo di tutti i protagonisti del film.

La consapevolezza si trova risolta nel cortocircuito che vede l'uomo come causa dei problemi e al tempo stesso agente risolutore degli stessi. L'eterogeneità dei personaggi, che vivono la propria vita all'oscuro della reciproca esistenza, è unita dalle stesse questioni irrisolte: qual è la nostra relazione nei confronti del mondo che ci accoglie e ci circonda? È qualcosa al di fuori di noi o c'è un legame indissolubile alla cui base sta la nostra felicità? Cosa possiamo fare davanti all'avanzare dello scempio dell'essenziale senza restare testimoni passivi?

MAN KIND MAN

THE CHARACTERS

PENELOPE E MUZIO

Penelope e Muzio sono due tartarughe Caretta Caretta di circa 10 e 15 anni. Sono molto giovani se si pensa che la loro specie può vivere fino a 100 anni. Sono arrivate al Centro Anton Dohrn di Portici lo stesso giorno, a bordo della stessa auto, ritrovate spiaggiate a pochi chilometri di distanza nel litorale laziale. Muzio ha una pinna amputata a causa di una lenza che gli si è avvolta ed ha causato all'arto una cancrena. Penelope ha un occhio chiuso da un probabile impatto con una barca ed una severa polmonite causata dall'essere stata intrappolata in una rete da pesca e di conseguenza asfissata. Al Centro sono subito prese in cura da Andrea, uno dei veterinari che prestano servizio lì. Il loro percorso di guarigione segue strade parallele, e a volte si incontrano nella sala delle terapie. La notte riposano vicine in due vasche adiacenti, ognuna concentrata nei propri sogni...ma le tartarughe sognano?

MAN KIND MAN

I VETERINARI DEL CENTRO ANTON DOHRN



SANDRA, 45 anni. Un giorno vidi una liberazione delle tartarughe a Nerano. Oltre alla grande partecipazione da parte delle persone, mi colpì la veterinaria che le aveva curate.

Era Sandra, una donna di Düsseldorf che osservava le tartarughe liberate una ad una mentre se ne andavano per non tornare più.

La professionalità ineccepibile veniva a volte tradita da un'apprensione materna. Con una mano copriva gli occhi dal sole per cercare di intravederle nel mare mentre riprendevano la loro vita. In quell'azione, per lei così abituale, ho visto una grazia, nella lotta, che mi ha colpito profondamente. Sandra, è la responsabile delle attività del centro e parla italiano con un forte accento tedesco/napoletano.

GIANLUCA, 40 anni, è il tuttofare del centro, sa medicare una tartaruga come aggiustare il complicato sistema di filtri che regolano la temperatura e il flusso dell'acqua delle vasche.

Ha molta inventiva e uno spiccato senso dello humor.

ANDREA, 48 anni, è il veterinario del centro, decide le terapie da far seguire alle tartarughe ed entra in sala operatoria quando non se ne può fare a meno.

È quotidianamente circondato da volontari e laureandi a cui trasmette la sua esperienza.

MARIAPIA, 42 anni, è la "mamma" delle tartarughe, prepara ogni giorno i pasti e le terapie per ogni tartaruga. È timida ma con uno spirito tagliente, rimanda al mittente le battute di Gianluca senza pietà.



MAN KIND MAN

ANIELLO

Quando ero alle elementari la scuola mi portò a vedere le cascate del fiume Sarno. Il getto dell'acqua produceva una schiuma gialla che impediva di vedere le cascate. Mi colpì il fatto che le maestre non dicessero niente, come se fosse normale. Molti anni dopo sentii parlare dell'angelo del fiume, Aniello Robustelli. Lo contattai. Aniello, ha 58 anni, vive vicino alla sorgente del fiume Sarno, oggi famoso per essere uno dei 10 fiumi più inquinati al mondo. Dopo la morte della madre, a causa di un tumore, decide di riappropriarsi del proprio fiume e inizia a ripulirne la sorgente dalla spazzatura che le persone dai palazzi circostanti gettano dalle finestre. Non lo vuole ammettere ma in fin dei conti pensa che il tumore della madre sia dovuto ai miasmi degli scarichi abusivi che a intervalli regolari si immettono nella corsa dell'acqua. La sua vita sul fiume non è solo una protesta, ma un tributo funebre alla propria madre.



MAN KIND MAN

LUCA

Nel 2013 tornai a Castellammare di Stabia per raccogliere delle testimonianze sulla rovinosa metamorfosi che la città aveva subito. Fino agli anni '60 era un luogo di villeggiatura famoso per le sue terme naturali, sabbie e acqua minerale purissima.

A seguito dell'industrializzazione è diventata un porto con due scarichi a mare che lo rendono impraticabile, oggi c'è divieto di balneazione. Negli anni ottanta, per fare una gara di motocross, sversarono tonnellate di terra sulla spiaggia e, una volta finita la gara, non fu rimossa. Dopo più di trent'anni, al posto della sabbia vulcanica, cresce un prato incolto. Chiunque incontrassi mi parlava di Luca, l'architetto che pulisce sempre la spiaggia. La prima volta che ci siamo incontrati mi ha sorpreso. Luca ha 45 anni, è un uomo riservato ed elegante. Ogni mattina lasciava la sua famiglia, andava in spiaggia, raccoglieva quello che gli serviva e tornava a casa della madre, per dipingere in soffitta. Quando iniziò ad essere deriso, sua madre, preoccupata dalle voci di paese, gli impose di non scendere più sul lungomare. L'ho convinto a riprendere il lavoro. Luca, pulendo la sabbia, si accorge di star facendo qualcos'altro: si riappropria della propria terra d'origine.



MAN KIND MAN

FRANCO

La Baia di Ieranto è un parco naturale protetto all'estremità della penisola sorrentina.

Quando si ritorna dalla passeggiata c'è un unico bar nel paese di Nerano. Entrato per bere un caffè ho conosciuto Franco, il proprietario. Ha 73 anni e il suo bar è un mondo di colori e forme. Sono tutte le cose che lui ha trovato in spiaggia, occupano la maggior parte dello spazio e ci si può girare intorno come a una mostra. A volte è triste perché i suoi compaesani non capiscono perché preferisca avere un bar pieno di rifiuti invece di sistemarlo con tavolini da ristorante e guadagnare molti più soldi con i turisti.

MAN KIND MAN

NOTE DI REGIA

Torno dopo vent'anni nel mio paese natale per girare un documentario, che ha come filo conduttore la storia di due tartarughe. Il golfo di Napoli è la terra da cui provengo, sono andato via a 17 anni per vivere a Milano. Nel corso della mia vita ho avuto la fortuna di viaggiare e vivere in molti Paesi. Per quanto vada lontano ogni volta tornare a Vico Equense significa riappropriarmi di me stesso. Sono innamorato del mare, a volte mi convinco di poterne sentire l'umore, come se il mare avesse dei sentimenti accomunabili ai nostri. Ho bisogno di immergermi per capirlo, mi affido alla sua corrente e aspetto che l'aria mi riporti a galla. Da un po' di tempo, quando mi immergo, sento il mare che soffre, si muove con delle tonalità tristi. Un giorno di primavera mi immerse nel mare scuro e blu delle isole Baleari, nuotavo e mi vennero incontro miriadi di coriandoli colorati.

Era un'immagine bellissima, ma quei piccoli pezzetti di colore erano le bottiglie e i sacchetti frammentati di trent'anni prima, quando ero bambino.

Nel Mediterraneo, la densità media di plastica presente è di 1 - 4 pezzi per metro quadrato e rappresenta il 96,87 per cento di tutti i detriti galleggianti (fonte GreenPeace 2017). Dal 1945 con il primo test nucleare e l'introduzione della plastica come materiale di uso quotidiano ha avuto inizio l'era dell'Antropocene. Il termine indica l'attuale era geologica, nella quale all'uomo e alla sua attività sono attribuite le cause principali delle modifiche territoriali, strutturali e climatiche. Da circa 70 anni l'essere umano sta combattendo una battaglia per la sopravvivenza contro il suo più temibile nemico: sé stesso.

Qual è la nostra relazione nei confronti del mondo che ci accoglie e ci circonda, è qualcosa al di fuori di noi o c'è un legame indissolubile alla cui base sta la nostra felicità?

Le tartarughe marine non si pongono questo problema, nel corso dei millenni il loro istinto le ha portate ad adattarsi a qualsiasi cambiamento, si dice che si immerse in mare per sfuggire alla minaccia di estinzione da parte dei dinosauri e che il loro attaccamento alla terra le obbligò a tornarci per deporre le uova. Rendendole, così, gli animali che uniscono i due mondi.

Le tartarughe Caretta Caretta sono immutate da 75 milioni di anni, ed è solo dagli anni '70 ad oggi che rischiano l'estinzione. I problemi principali che oggi il centro Anton Dohrn prova a risolvere sono causati

dalla stessa specie animale che cerca di curarle: l'uomo. I danni più frequenti riscontrati sono il carapace rotto dalle eliche delle barche e l'apparato digerente occluso dai più svariati oggetti di plastica. L'attività frenetica e partecipata dei ricercatori e volontari è volta verso la salvaguardia delle tartarughe Caretta Caretta, ma in un senso più profondo cerca di salvare tutti noi.

Avevo bisogno di un luogo geografico che potesse racchiudere in sé i due aspetti principali dell'essere umano, in lotta costante tra la tendenza alla distruzione e il bisogno di conservazione. Non sono dovuto andare troppo lontano, anzi sono ritornato a casa. Il golfo di Napoli è un luogo che mostra questa contraddizione come un grido che proviene dal mare, dai boschi, dal vulcano, dalla terra e dalla sua gente.

Dopo le prime immersioni con le bombole ho deciso che avrei realizzato tutte le riprese subacquee in apnea. Avevo bisogno di un contatto più naturale e più libero con il mare così come è per le tartarughe. Perlustro grotte, anfratti della costa, nuoto a lungo, è come se avessi una vita parallela in acqua che si interrompe e poi ricomincia ogni volta che mi immergo. Lo stile narrativo del film, sia per le immagini che il suono, è dettato dal carattere dicotomo di Muzio e Penelope, animali marini legati alla terraferma per la propria riproduzione.

Seguiamo il percorso di guarigione della tartaruga entrando in un mondo di suoni e immagini in cui l'ambiente marino e quello di superficie si incontrano e uniscono. I colori del film virano dalla sabbia scura vulcanica, al verde brillante della macchia mediterranea, passando attraverso il blu delle profondità marine. Le riprese sottomarine simulano il punto di vista di Muzio e Penelope, ci conducono in un mondo onirico, in cui i dialoghi degli esseri umani sono il rumore di fondo durante la loro ricerca di cibo tra i fondali marini. Ugualmente l'ambiente sonoro del film è un continuo alternarsi tra il sotto e il sopra; a volte il suono del sotto verrà riproposto nel mondo superficiale e viceversa, creando per il pubblico uno straniamento sensoriale. Il rumore della sabbia nella bottiglia di plastica, lo scorrere dell'acqua del fiume, la pagaia, le onde del mare, i suoni sottomarini prodotti dai subacquei, saranno manipolati attraverso un sound design specifico, volto a creare una unità di spazio sonora fra il mondo sottomarino e superficiale. Dopo un po' lo spettatore avrà l'impressione che non ci sia più distinzione tra il mondo degli oceani e quello della terraferma.

MAN KIND MAN

IACOPO PATIERNO

Regista

<https://www.imdb.com/name/nm3606417/>

Nato a Vico Equense nel 1982, si laurea al DAMS di Bologna nel 2005. Lavora nel settore cinematografico a livello internazionale affermandosi come montatore, operatore, aiuto regista e regista. Tra le esperienze più significative: aiuto regia del documentario Videocracy (Svezia 2009); regia del documentario We Call It Skweee (Svezia 2009); montaggio del documentario Power to the People (Svezia 2013); riprese della serie televisiva Dai domanda! (Svezia- Italia 2015); assistente alla regia dei documentari Swedish Theory Of Love (Svezia 2015); e The rebel surgeon, (Svezia 2016); regia della serie web Il Teatro fa Bene (Italia 2016) premiata come migliore web serie no-fiction dell'anno ai Festival di Miami, Hollywood e Roma; regia del documentario Wiwanana (Italia, 2017), menzione speciale della giuria al Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina; riprese della serie televisiva Dario Fo e Franca Rame: la nostra storia (Rai5, Italia 2017), regia della serie web da 21 episodi Italia Sicilia Gela (Italia, 2019), selezionata al Bellaria Film Festival e premiata al Sicily Web Fest e al The Next International Short Film Festival, a Calcutta, in India e al Minnesota Web Fest. È stata inoltre selezionata ai Festival di Bilbao, Seul, Copenaghen e Londra. I suoi lavori sono stati proiettati nei principali festival internazionali e vinto numerosi premi. Ha diretto la sezione video di www.peopleforplanet.it dal 2018 al 2020, supervisionando la produzione di oltre 300 video. Nel 2021 realizza due documentari; Man Kind Man e Due ma non due.

MAN KIND MAN

JACOPO FO S.R.L.

Produzione

Jacopo Fo srl è stata fondata nel 1992. Fin dalla sua nascita la società ha fatto della comunicazione attraverso le diverse forme espressive e in particolare visive un fondamentale punto di forza che ha permesso da un lato la concretizzazione di numerosi progetti e dall'altro di diffonderne gli esiti, raccogliendo intorno agli stessi ampi consensi e adesioni.

Jacopo Fo srl si avvale di un team di collaboratori altamente qualificati, grazie ai quali hanno così visto la luce iniziative per la tv, il web, il cinema che toccano temi quali la cultura, la storia, l'arte, i rapporti umani, i cambiamenti sociali in atto.

Il film documentario Wiwanana, che racconta la storia di un progetto di divulgazione della salute materno infantile in Mozambico, ha avuto il riconoscimento di Opera di Interesse Culturale dalla DG Cinema del MIBACT, ha ricevuto la Menzione Speciale della Giuria al 27.mo Festival del Cinema Africano, d'Asia e America Latina 2017 di Milano e il Premio Umbria in Celluloide al PerSoFilm Festival 2017 di Perugia.

Nel triennio 2016-2018 Jacopo fo s.r.l. in collaborazione con la RAI ha realizzato un film in 25 puntate intitolato La nostra storia, sulla vita artistica e sociale di Dario Fo e Franca Rame, intrecciata alla storia d'Italia nell'arco di un trentennio. Il film, in onda su RAI 5, è disponibile anche su RAI - PLAY. Nel

biennio 2015-2016 Jacopo Fo s.r.l. ha realizzato il progetto Il Teatro Fa Bene in Mozambico che ha avuto straordinario risalto su giornali e media italiani.

L'omonima web serie nata dal progetto ha vinto, nelle versioni in italiano e in inglese, tre Festival come miglior web serie dell'anno no fiction: South Florida Web Fest 2016 di Miami; Hollyweb Fest 2017 di Hollywood; Rome Web Awards 2017 di Roma, dove ha ricevuto 6 riconoscimenti.

Nel 2019, la Jacopo Fo srl produce Italia Sicilia Gela, un'opera selezionata al Bellaria Film Festival e premiata al Sicily Web Fest e al The Next International Short Film Festival, a Calcutta, in India. Italia Sicilia Gela è stata inoltre selezionata ai Festival di Bilbao, Seul, Copenaghen e Londra.

Da gennaio 2018 Jacopo Fo srl è anche editore di un magazine online www.peopleforplanet.it che ha al centro della sua produzione i corti video. Nei primi 12 mesi sono già stati prodotti oltre 200 corti i cui temi spaziano dall'attualità alle nuove tecnologie a tutela dell'ambiente, dalla cultura al benessere e che hanno già ottenuto dagli utenti centinaia di migliaia di visualizzazioni.

Nel 2021 Jacopo Fo srl ha prodotto due documentari: Man Kind Man e Due ma non due



MAN KIND MAN

TEASER

<https://www.iacopatierno.com/man-kind-man/>

<https://vimeo.com/355995647>

CONTATTI

Iacopo Patierno - Regista
iacopo.patierno@gmail.com
320 788 7163